



## Ipse Dixit

Non l'amore è cieco ma la gelosia

Lawrence Durrell



## «Othello», ovvero il dramma della non gelosia

RAOUL BOVA

Quante se ne sono dette su Othello! Come su ogni opera di Shakespeare. Ma ogni volta che si ha l'occasione di avvicinarsi a questo sommo autore sembra come se fosse la prima, tante e infinite sono le sfumature delle sue rappresentazioni.

Ricordo ad esempio di essere rimasto una volta molto colpito da una frase di Puskin che diceva che non è vero che «Othello» sia propriamente il dramma della gelosia, ma piuttosto della non gelosia.

A pensarci bene è verissimo. Othello per tutto il dramma non crede alle calunnie di Jago, respinge l'idea che Desdemona possa averlo tradito. Ha fiducia nella vita, nella sua forza, nel suo potere, nella sua donna. Grande è la sua fede. Minuscola, in apparenza inesistente, è la sua gelo-

sia. Ma qualcosa si incrina nella sua mente. Qualcosa di inevitabile accade.

Questo è un modo per leggere la tragedia di Othello.

Un modo che mi ha colpito, ma che non è il mio.

Ne riflettevo trovandomi l'altra sera a rivedere l'«Othello» di Oliver Parker con Laurence Fishburne, Irene Jacob e Kenneth Branagh nel ruolo di Jago che l'U Multimedial ha diffuso nelle edicole questa settimana, all'interno del ciclo dedicato al drammaturgo dal titolo «I love Shakespeare». Mi sono commosso.

So che in fondo il moro non è del tutto una vittima. Troppo facilmente forse crede alle calunnie di Jago, quando dovrebbe invece trovare in sé la capacità di proteggere il suo amore per Desdemona. Ma mi è difficile

non identificarmi nelle insicurezze di un uomo innamorato. Penso che l'amore dovrebbe esprimersi attraverso un senso di fiducia, libertà, complicità. L'esclusività di linguaggio segreto. Ma il timore di perdere tutto questo, in me ha fatto scattare a volte un'irragionevole gelosia.

Capisco dove può avere inizio la follia di Othello. Pensavo di essere immune dalla gelosia, di avere imparato a controllare questo sentimento egoista ma spesso ho finito col farmi del male.

Othello scarica la sua paura nella violenza, dove io invece mi sono sentito un perdente ed ho sofferto per la fine di una illusione. Ma in sostanza, in entrambi i casi si uccide l'oggetto del proprio amore e ci si distrugge. Nel film di Oliver Parker il personaggio di Jago interpretato con

la sua consueta bravura da Kenneth Branagh rappresenta l'esasperata ambizione.

Un'ambizione cieca che per realizzarsi non esita a distruggere la vita delle persone che gli hanno donato la loro fiducia.

Questo «male» assoluto ai miei occhi diventa il simbolo del disordine dal quale ogni giorno dobbiamo tentare di difendere il nostro equilibrio.

Così come dobbiamo impedire che i dubbi, le illusioni, ci tolgano la capacità di giudicare con serenità. La visione di «Othello» mi ha fatto anto pensare al male che si può fare, magari inavvertitamente, ad una creatura più fragile. E Irene Jacob vive perfettamente la infelice dolcezza di Desdemona.

In questa opera di Shakespeare i

problemi umani sono come sempre espressi con estrema grandezza e profondità ma quello che veramente mi colpisce vedendo un dramma come questo è l'idea che a dispetto di una struttura quotidiana della nostra vita oggi tanto diversa, improntata ad una tecnologia sempre più invadente ed esasperata, l'uomo sia rimasto uguale. I nostri sentimenti non sono cambiati e questa costante è forse una caratteristica umana che ai miei occhi appare come la vera immutabile magia dell'essere umano.

Una magia che il grande drammaturgo inglese ha intuito e cristallizzato nella sua straordinaria rappresentazione delle nostre debolezze, dandoci la possibilità come spettatori di confrontarci con noi stessi e con i segni del destino.

## LE NOTIZIE DEL GIORNO

VIRGINIA LORI

## SALUTE/1

### In Australia uno spot per poter morire

La tv australiana trasmetterà questa settimana uno spot nel quale una donna, malata terminale, invoca aiuto perché sia posta fine ai suoi giorni. Il messaggio pubblicitario, sponsorizzato dalla «Voluntary Euthanasia Society», mostra la donna, June Burn, 59 anni e madre di quattro figli, sofferente di un cancro alla vescica, che chiede di poter morire. «Non vorrei uccidermi - dice - ma se nessuno può aiutarmi a lenire queste atroci sofferenze, voglio essere obbligata a farlo». L'Australia è stato il primo paese al mondo, nel 1997, ad adottare una legislazione pro eutanasia. Successivamente, però, il Senato australiano ha abrogato le norme.

## SALUTE/2

### Negli Usa nuovi test contro il tumore

Un gene «soppressore» sono inserito nelle cellule del fegato tramite un virus per tentare di frenare la diffusione del tumore al fegato. Questa la sperimentazione che sta per partire su di un ristretto numero di malati all'Allegheny Hospital di Pittsburgh, negli Stati Uniti, dopo essere stata testata con successo sugli animali. Secondo i clinici dell'ospedale statunitense la nuova terapia dovrebbe servire, almeno in una prima fase, a curare quei malati non operabili con le tecniche chirurgiche tradizionali o con un trapianto. La terapia si basa sull'inserimento del gene integro che normalmente frena la crescita tumorale, il p53, all'interno del fegato per tentare di sostituire il gene omologo che è difettoso.

## SALUTE/3

### Ancora due settimane di febbre e raffreddore

Quasi 10 milioni di casi stimati, un milione in più del '97. Questo il bilancio provvisorio dell'ondata influenzale 1998-1999 fornito dal virologo dell'università di Milano Roberto Pregliasco, i cui effetti ci saranno ancora per due settimane. Secondo il virologo milanese, l'87% dei casi di influenza ha colpito soggetti non vaccinati e solo la metà dei soggetti a rischio (anziani, cardiopatici ecc.) ha utilizzato i vari tipi di vaccino disponibile. Ciò vuol dire - ha spiegato Pregliasco - che la copertura vaccinale andava ampliata.

## SEGUE DALLA PRIMA

### QUALE KEYNES?

aspetto di continuità forte con il passato ed altri di indiscutibile novità che vanno analizzati.

Bisognerà innanzitutto tenere conto che le misure su citate provocheranno un aumento deficit pubblico e perciò della domanda interna. E si inseriscono in un budget complessivamente orientato a sostenere la crescita economica in una fase di congiuntura difficile. E che la politica governativa si combina con le decisioni della Banca d'Inghilterra, tradizionalmente la più influenzata dalle decisioni governative fra le banche centrali, di ridurre rapidamente i tassi d'interesse. Sicché l'intera politica economica inglese appare decisamente orientata a sostenere la crescita contrastando le tendenze recessive.

E appare ispirata dalla convinzione che, contrariamente a quello che pensa la destra democratica vera, cioè quella d'ispirazione thatcheriana, il mercato non è, da sé, in grado di superare fasi di stagna-

zione o di depressione in tempi accettabili, cioè senza imporre alla società un fardello insopportabile di mancata crescita e disoccupazione. Questa è l'ispirazione della teoria keynesiana che la sinistra ha fatto propria nei decenni passati e il governo laburista rilancia in continuità con il passato. Questo recupero del ruolo della politica economica, cioè dello Stato, va tuttavia inserito nella tendenza positiva a trasferire funzioni dagli stati ai mercati e deve poter operare in economie strutturalmente in grado di rispondere alle sollecitazioni di una politica della domanda. Quali allora gli elementi di novità nel budget del governo inglese? Innanzitutto l'aumento della domanda interna non viene ricercato attraverso un aumento della spesa pubblica, come avveniva in passato, ma attraverso una riduzione della pressione fiscale.

Essa dunque non sarà provocata direttamente da decisioni dell'operatore pubblico, ma di soggetti privati, consumatori e imprese, che lo Stato dota di un maggiore potere di acquisto attraverso la riduzione delle imposte. Tutto ciò comporta una modifica notevole del modo di pensare il rapporto

tra pubblico e privato. Per quanto riguarda le imprese è evidente che non siamo di fronte ad una semplice decisione di carattere congiunturale, ma a una riduzione strutturale del carico fiscale. Decisione che nasce dalla convinzione che l'impresa è il centro delle decisioni di investimento e dell'innovazione, che possono generare nuova occupazione. E che è perciò controproducente caricarla di un eccessivo peso fiscale. D'altro canto, mentre la progressività dell'imposta personale tende a ridurre le disuguaglianze nella distribuzione del reddito generate dal mercato, la progressività dell'imposta sugli utili delle imprese semplicemente penalizza le imprese più efficienti e più innovative. D'altronde le imprese trasformeranno la riduzione delle imposte in nuovi investimenti se avranno l'aspettativa di un aumento della domanda interna, specie in tempi di rallentamento della domanda estera. Perciò la politica governativa avrà successo se convincerà gli imprenditori che vi sarà un aumento complessivo della domanda interna e quindi anche della domanda di consumi. E se riuscirà a stimolare nuove iniziative, specie piccole,

alle quali sono rivolte nel progetto del governo inglese notevoli incentivi. Resterebbe da chiedersi se una crescita economica così evidentemente trainata dalle decisioni dei privati non possa accentuare le tendenze consumistiche e parzialmente la scarsità nella produzione di beni pubblici. Ma qui è la sfida principale per la sinistra: dimostrare che è possibile preservare ed anche allargare i diritti di cittadinanza conquistati e la produzione di beni pubblici, senza aumentare, anzi diminuendo il ruolo del bilancio pubblico e tutti i rischi di sclerosi e di inefficienza che un'eccessiva presenza pubblica comporta. Ciò sarà possibile se si entra nell'ordine di idee che i beni pubblici, per essere tali, non necessariamente debbono essere prodotti pubblicamente. E che la loro produzione può spesso essere finanziata attraverso il bilancio pubblico, a patto che i consumatori possano disporre di un maggiore potere di acquisto e che il suo uso venga, in qualche modo, orientato. Si tratta insomma di rafforzare le funzioni dello Stato regolatore e organizzatore e ridurre le funzioni dello Stato gestore di-

retto di attività economiche. D'altro canto solo così sarà possibile concentrare le risorse pubbliche nella produzione di beni pubblici che il mercato non riesce a produrre in misura adeguata, come fa il budget proposto dal governo inglese: sicurezza, formazione, ricerca scientifica, potere dell'ambiente. Un'ultima considerazione. Quanto avviene ci dice che i laburisti sono stati fortunati ad essere preceduti dai governi della signora Thatcher. L'azione di quei governi, che la sinistra ha giustamente contrastato, ha tuttavia creato il terreno nuovo da cui viene rilanciato il nuovo riformismo. Questi sono i vantaggi di un vero sistema bipolare, che non significa solo l'alternanza al potere ma anche la contrapposizione di politiche opposte nei valori e nei contenuti. Nell'Europa continentale il succedersi di governi a maggioranza centrista - Pentapartito in Italia, Democristiani in Germania, Gollisti in Francia - impone invece oggi alla sinistra di avviare il nuovo riformismo e realizzare insieme quanto in Inghilterra fu già realizzato dai governi di destra.

SILVANO ANDRIANI

## LA FOTONOTIZIA



### In Indonesia ancora scontri tra cristiani e musulmani

Ancora arresti e grande tensione ieri ad Ambon, in Indonesia, teatro da due mesi di sanguinosi scontri a sfondo religioso nei quali sono implicate la comunità cristiana e quella musulmana con migliaia di case e luoghi di culto distrutti e almeno 200 morti. Anche Giovanni Paolo II ha lanciato i-

ri, dopo la consueta preghiera dell'Angelus domenicale, un appello contro la violenza in Indonesia. «Di fronte a tali fenomeni preoccupanti» il pontefice ha espresso «una pressante esortazione ad abbandonare la violenza, causa di innumerevoli sofferenze, e a ritrovare i sentieri della concordia».

## LOTTERIA/1

### Una banca al servizio di Paperone

Diventare all'improvviso ricchi con la vincita del Superenalotto può creare qualche grattacapo burocratico al neo Paperone. Per non rovinare la festa Mediobanca ha creato un servizio ad hoc per la fortunata clientela del gioco: linea telefonica riservata per la vincita, gestione dei soldi, staff di consulenza finanziaria, ecc.

## LOTTERIA/2

### In Israele eredi di Chaplin fanno causa

In un'aula del tribunale di Tel Aviv è approdato il caso Chaplin. Joséphine, una delle figlie dell'attore scomparso, chiede un milione di dollari di danni alla Lotteria nazionale israeliana per aver usato negli spot pubblicitari l'immagine del padre senza chiedere il permesso. Consenso che, comunque, gli eredi avrebbero negato.

## LEGGI ANTIFUMO

### Hollywood, addio al cow-boy della Marlboro

Un'icona di Hollywood è finita in fumo. Vittima delle nuove leggi anti-tabacco che proibiscono le pubblicità delle sigarette, il gigantesco cartellone del «Marlboro Man» che per 17 anni aveva presidiato l'ingresso del Sunset Boulevard è stato abbattuto. Addio, dunque, al celebre cow-boy con la sigaretta tra le labbra.

## ROMA

### Muore sola in casa Il cadavere scoperto dopo un mese

Vittoria Carelli, 72 anni, è vissuta ed è morta in solitudine, al Tuscolano, popoloso quartiere della capitale: il suo corpo è rimasto da solo per un mese prima che qualcuno chiamasse i vigili del fuoco per rompere la porta. Nel palazzo della signora Vittoria si erano già verificati altri due casi del genere negli ultimi due anni.

## STATI UNITI

### In carcere un americano ogni centocinquanta

Un americano su 150 vive dietro le sbarre: lo afferma un rapporto del Dipartimento della Giustizia che ha censito la popolazione carceraria americana. Le prigioni negli Usa hanno toccato l'anno scorso una popolazione record di un milione e 800 mila «inquinili». Il 41 per cento dei detenuti nei penitenziari americani è di razza bianca, un altro 41 per cento è composto da neri, il 16 per cento è di origine ispanica e solo il due per cento è asiatico. Gli uomini sono la maggioranza: l'89 per cento del totale. Il rapporto ha confermato una tendenza all'aumento della popolazione carceraria che negli ultimi 12 anni è quasi raddoppiata.

## ARCHEOLOGIA IN IRAK

### Guerra e isolamento minacciano i reperti

L'enorme territorio archeologico della capitale sul Tigri corre oggi pericoli di distruzione molto più che in passato, visto che la condizione di guerra e di isolamento del regime irakeno allontana la protezione internazionale. Il grido d'allarme è stato lanciato ieri da Paolo Matthiae, l'archeologo al quale si devono i ritrovamenti di Ebla, nel corso del secondo incontro europeo organizzato dalla rivista «Archeologia Viva», svoltosi a Firenze. Tra gli studiosi presenti al convegno, anche Edoardo Borzatti von Lowenstern, al quale si deve il ritrovamento, nel deserto meridionale della Giordania, di una eccezionale quantità di segni dipinti e graffiti databili dal 4800 A.C. che probabilmente rappresentano la «madre di tutte le scritture».

## BRASILE

### Guai economici? Fai un voto via Internet

Un santo ha esaudito le tue preghiere? Ringrazialo con un «ex voto» su Internet o mandagli una e-mail. L'idea viene dal Brasile dove San Expedito, con la sua fama di protettore dei disoccupati e delle imprese fallite, sta diventando una vera star. Sino a poco tempo fa era quasi sconosciuto e oggi è una star delle credenze popolari. Alanciarlo nel cyberspazio ci ha pensato un imprenditore di origine italiana, Sergio Spinola, che di fronte al rischio di bancarotta aveva fatto voto a San Expedito di creargli una home page su Internet.

### SINISTRA RITROVA...

in grado di mettere in moto qualcosa: un segno, la percezione del mondo, uno scarabocchio: l'emozione, il cosiddetto simbolico, appunto. I miei occhi, almeno per il momento, vedono un paesaggio senza figure che porta non si sa dove. E ancora, vedono luoghi comuni, battuti intelligenti che però non fanno ridere, osanna inutili, modesti sentimenti. Mi direte: ti sei abituato male in passato, quando sognavi a occhi chiusi la dinamo della storia e avevi a disposizione molte belle bandiere. È possibile. Tuttavia, anche se così fosse, nel nostro caso resta comunque doveroso pretendere tutto da se stessi e dalle proprie idee. Perché la Sinistra non deve né può rinunciare a un proprio «canto». Non dico che debba essere un canto che spunti attraverso i denti aguzzi retorica e certezze. Ma un minuscolo canto che faccia sentire meno disgraziati quando il martello della storia viene giù dal cielo, è d'obbligo tenerlo a mente. E, per quanto faticoso, quando manca bisogna comporre uno nuovo. Già, un canto che custodisca il germe, le spore, lo stelo

delle proprie ragioni; che somigli, insomma, giusto per usare una metafora, al plastico di un paesaggio felice: un «Monopoli» che, oltre a vicolo Stretto, mostri anche case, scuole, ospedali, giardini e - lo ripeto - soprattutto l'emozione, il simbolico. Ossia la certezza, per quanto metafisica, dell'esserci nel mondo. Mi vergogno un po' a dire queste cose, mi faccio però ancora di più schifo quando scopro che l'afasia attuale della cultura di sinistra rischia di farmi venire l'herpes.

Tutti i nostri tentativi di fare finta di niente, di convincerci che va bene così, tolgono la possibilità di conquistare ciò che meritiamo per il futuro. Fosse anche la coscienza della diversità, d'aver comunque il compito di mettere al mondo alcune parole che brillino meglio di altre e sappiano rinunciare al banale, all'ovvio, alla dimenticanza, ma che al contrario mantengano intatto il bisogno di una critica dell'esistente. Le parole da me ascoltate negli ultimi mesi, sono riuscite soltanto a peggiorare il mio umore.

Perfino gli onanisti, loro che vedono nella masturbazione una forma di incarnazione, di presenza nel mondo, sanno che, in assenza di un'immagine, di un profilo, di un volto, di una pupilla, non c'è storia, non c'è volo.

FULVIO ABBATE

